

Oltre 330 delegati del PCI alla sala dei Notari

Si apre domani a Perugia il congresso provinciale

Alle 16 la relazione introduttiva del compagno Francesco Mandarini — I lavori saranno conclusi sabato dal compagno Elio Quercioli

Una pubblicazione del Partito

Torna in edicola «Il Rinnovamento»

«Torna il rinnovamento una vecchia testata che ha avuto un successo, il lavoro dei comunisti e dell'Unità, da oggi cinquanta». Così si pre-annuncia il giornale che ad opera del nostro partito ha ripreso le proprie pubblicazioni nella zona dell'Alto Tevere.

Una pagina speciale sul Partito

Domenica diffusione straordinaria dell'Unità



Sacchi di posta ammassati in un ufficio

Domenica 27 marzo in Umbria, diffusione straordinaria dell'Unità. Saranno particolarmente impegnate le organizzazioni di partito della provincia di Terni che, per lo svolgimento del loro congresso provinciale, non hanno potuto contribuire, nella misura richiesta, a quella nazionale di domenica scorsa.

TERNI — Alla data del 15 marzo (ultima rilevazione nazionale) la federazione comunista di Terni ha superato il 50 per cento dell'obiettivo fissato dalla Direzione del Partito per la campagna 1976-77 per gli abbonamenti al nostro giornale, e il 70 per cento per quanto riguarda gli abbonamenti a l'Unità.

A proposito della questione «Verbanella»

Come si inventa un sopruso

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta. Ed è su questo sopruso edilizio che lo scudo crociato (cristianesimo) si schiera: l'Amministrazione Comunale, e con lei ben note forze imprenditoriali locali — affermano in un solenne e solerti scudo del pubblico interesse democristiano — hanno così vinto la propria campagna.

Alla vigilia di nuove trattative

La IBP ritenta la carta della provocazione

L'azienda ha minacciato un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro per i 3500 operai

PERUGIA — Siamo alle solite. La IBP ha minacciato ieri mattina un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro e la cassa integrazione per gli oltre 3500 dipendenti dell'industria dolciaria. Le donne, a partire da lunedì prossimo, dovranno lavorare, secondo la IBP, un giorno la settimana e gli uomini due. Ricatti e minacce insieme ad una generica disponibilità hanno caratterizzato, come ognuno sa, la storia e la politica della proprietà e della direzione di quest'ultimo periodo. Ed anche questa volta da questa prassi consolidata nel tempo non si è voluto derogare.

L'annuncio della cassa, infatti, da parte della direzione aziendale va messa in relazione ad un'altra notizia che sarà conosciuta da lunedì 31: è saputa: lunedì prossimo, 28 marzo, a Roma riprenderanno le trattative. L'altro ieri a Perugia i consigli di fabbrica del gruppo e i dirigenti nazionali della FILIA si erano incontrati con Bruno e Marco Butoni ed avevano deciso, appunto, la ripresa del dialogo.

Ieri mattina, puntuale come sempre, è venuta la decisione dell'azienda. Ogni volta che negli ultimi due o tre anni si profilava una possibilità di incontro e di trattativa tra lavoratori ed azienda quest'ultima l'ha sempre fatta precedere da un grave annuncio di cassa integrazione. Così è stato nel '74, nel '75, nel '76 e così per l'oggi. Le manovre patrimoniali, tuttavia, non colgono più di sorpresa nessuno. L'obiettivo è fin troppo scoperto: far riprendere le trattative da un punto molto basso a tutto vantaggio della IBP.

Il Consiglio di fabbrica della Perugia, per l'appunto, ieri mattina non appena si era sparsa la voce, ha subito parlato di «provocazione» dell'azienda.

Le divisioni, comunque, all'interno del gruppo manageriale e soprattutto nella proprietà devono essere ancora una volta allargate di questi mesi, ma del tutto immaginabili, colpi di scena. In un comunicato del CUP, diffuso lunedì sera, dopo la riunione con l'azienda, ma prima dell'annuncio dell'estensione della cassa, si diceva qualcosa sta avvenendo dentro la proprietà e qualcosa sta cambiando. Come se poi non bastasse, stamattina, il giornale fiorentino «La Nazione» ha pubblicato un'intervista con il capo delle relazioni pubbliche della IBP, dott. Franco Pappalardo, in cui il manager che è stato il più vicino al vecchio amministratore delegato Paolo Butoni, afferma che «c'è un intenzionale concreto dell'azienda a riprendere le trattative sulla base dell'accordo del 23 febbraio (che è la richiesta del sindacato n.d.r.)».

Ma stamattina, probabilmente è stato smentito anche lui. In attesa di vedere meglio e aspettando lunedì prossimo i lavoratori in ogni caso, il picchettaggio davanti all'unità centrale continuerà a tempo indeterminato mentre si va preparando un programma di lotte più dettagliate.

«La strategia del ridimensionamento produttivo, ha detto Sergio Grassi del CUP, non passerà».

m. m.

TERNI - Un'analisi della situazione nella fitta rete delle aziende minori

La piccola industria non riesce ad uscire da uno stato precario

Esiste uno squilibrio evidente a favore della grande impresa e le altre vivono a rimorchio, senza autonomia finanziaria e organizzativa - Proposte dei comunisti all'ultimo congresso



Interrogazione per le Poste in Umbria

PERUGIA — Un tentativo di mobilitazione nei principali servizi postelegrafonici della nostra regione è stato denunciato, in questi giorni, dai lavoratori del settore. Tale operazione si dice di loro volontà e si preannuncia di produrre gravi disfunzioni nel settore e la diminuzione di Umbria di 130 posti di lavoro.

Il governo non ha previsto nel suo progetto di ristrutturazione la creazione di una struttura dipartimentale nella nostra regione, ma la quale per i servizi postali e telegrafici dipenderebbe dalle Marche. In precedenza il ministro aveva dichiarato che la ristrutturazione del settore era legata al decentramento ed altre funzioni, che dipendevano da noi, dovevano avere dimensione regionale.

I deputati comunisti umbri avevano nei giorni passati fatta propria la preoccupazione dei lavoratori postelegrafonici, presentando un'interpellanza parlamentare. Gli interpellanti, oltre ad esprimere la loro preoccupazione per la riduzione dei posti di lavoro e per le gravi disfunzioni che la ristrutturazione comporterebbe per l'Umbria, hanno chiesto che nell'aprile del '76, in occasione della seduta elettorale, il ministro dell'Industria e delle Poste e Telecomunicazioni, si occupasse di non aver intenzione di sopprimere l'ufficio conti correnti postali di Perugia.

Le misure che attualmente vengono proposte per l'Umbria risultano dunque chiaramente in contraddizione con la linea di decentralizzazione del servizio postelegrafonico e telegrafico, che ha permesso di creare un ufficio conti correnti postali di Perugia.

Nella foto: sacchi di posta ammassati in un magazzino

Lo stabilimento di Terni controllato direttamente dalla società di «Foro Bonaparte»

LA MONTEFIBRE «COMPRA» LA MONTEFIBRE MA NESSUNA GARANZIA PER L'OCCUPAZIONE

La proposta avanzata ufficialmente ieri — Giudizio negativo del sindacato sull'andamento delle trattative

Presidiate da una settimana le «Manifatture amerine» — Domani nuovo incontro per l'«Alterocca»

TERNI — Lo stabilimento della Montefibre di Terni — 1970 dipendenti, produzione principale la fibra polipropilene — è stato direttamente controllato dalla Montefibre di Terni.

In tutto il rimpicciolimento produttivo secondo la Montefibre di Terni, il sindacato dovrebbe essere coinvolto complessivamente. L'attività del gruppo, il disegno di assunzione di nuovi dipendenti, il progetto finanziario della Montefibre di Terni, l'attività di ricerca e sviluppo, il bilancio del settore tessile.

TERNI — L'altra mattina, nella sede distaccata della Regione a Terni, è stato un incontro per trovare una soluzione alla vertenza del sindacato della Montefibre di Terni. Il sindacato ha dato un giudizio molto netto, completamente negativo, sull'andamento delle trattative.

La richiesta della Montefibre per fare il centro, con un contratto che è ancora in corso, è stata respinta.

NARNI — Ormai da una settimana si sta parlando di un sopruso edilizio di 50 milioni di lire, di cui 25 milioni di lire sono stati stanziati dal governo.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

La DC della Provincia di Perugia e al centro di una serrata battaglia contro il «sopruso» dell'amministrazione Comunale. La questione è stata sollevata dalla questione «Verbanella» tornata alla ribalta per il voto dei lavori di costruzione di un edificio nella zona, ormai da tempo sottoposta.

TERNI — Gli addetti nelle attività industriali in provincia di Terni ammontano circa a 24 mila. Sono in 25 per cento della popolazione attiva, che per il rimanente 75 per cento è dedicata ad altre attività, le più importanti delle quali sono l'agricoltura e la pubblica amministrazione.

Dei 24 mila addetti, il 62 per cento trova lavoro nella grande industria, in quelle aziende che occupano circa 100 dipendenti o più, mentre il rimanente 18 per cento è impiegato nella piccola azienda, quella tra i 6 e 100 addetti.

Dietro le cifre alcune considerazioni: a Terni non esiste solo un gruppo di grandi aziende che occupano la totalità della manodopera, c'è una presenza abbastanza consistente di piccole e medie imprese. D'altra parte, esiste uno squilibrio evidente a favore della grande industria, che sta a testimoniare come le piccole e medie imprese non abbiano trovato negli impulsi, gli stimoli necessari per crescere e svilupparsi.

Prendiamo come esempio le variazioni numeriche dal '67 al '71: le grandi aziende sono passate da 5 a 7, le medie da 11 a 12, le piccole da 206 a 280. Siamo di fronte dunque ad una situazione che è rimasta di fatto invariata, poiché nella media azienda si è trasformata in grande, ma la piccola impresa è divenuta media.

Visto dall'aspetto della piccola e media impresa dunque, il fatto che a Terni la presenza delle grandi aziende è durata parecchio tempo, i quantitativi di occupazione assai alti, sia schiacciante, non è un buon segno.

La piccola e media industria a Terni è, storicamente, vissuta all'ombra della grande azienda, in particolare della Terni. Qui le analisi potrebbero andare più a fondo, riguardando il tipo di imprenditoria locale.

Ma a noi, interessa, per ora, fermarci ad alcune considerazioni. La realtà della piccola e media impresa in provincia di Terni è, in termini di competitività, nella maggioranza dei casi, inebilitata.

Le sue produzioni fondamentali sono essenzialmente indirizzate nel settore dei meccanismi, nell'alimentare, nel tessile, nel vestiario, nei mobili in legno. Si tratta, lo si vede subito, di settori che versano nella generalità del caso, in una profonda crisi: non solo locale, ma nazionale. A questo punto, è da considerare la configurazione della piccola e media impresa in provincia di Terni.

In molti casi, ci troviamo di fronte alla pura e semplice trasformazione della vecchia bottega artigiana in un capannone dotato di macchine obsolete, frutto di un sistema degli incentivi a pioggia, se non addirittura dalla evasione fiscale, in altri casi ci troviamo in aziende che vivono in stato di costante precarietà poiché di continuo completamente dilavate da un'impresa che quanto riguarda le commesse e per quanto riguarda i finanziamenti.

In realtà sono assai poche quelle aziende che vivono di vita propria e che lasciano un'adeguata prospettiva di sviluppo. Allora quali sono le ragioni in cui muoversi? Il documento presentato al congresso provinciale della Federazione comunista ternina prova ad indicare alcune prime ipotesi.

Le direttrici fondamentali dovranno essere: lo sviluppo del settore delle aziende esistenti che hanno dato prova di possedere capacità di crescita; l'individuazione di nuovi settori a più alto contenuto tecnologico; lo sviluppo di settori in cui siamo debitori con l'estero e dove l'impunità, gli accisi speciali, l'elettronica e poi in generale l'intensificazione di tutti gli attività finalizzate all'esportazione.

A queste linee programmatiche, si aggiungono alcune proposte per essere implementate. In particolare un fenomeno risulta particolarmente diffuso per la piccola e media industria. Specialmente nel settore meccanico, accade che la piccola e media industria rappresenti una vera e propria scoria in cui, si forma personale altamente qualificato, ma non appena un'operaio ha raggiunto un certo grado di preparazione viene assorbito dalla grande azienda.



Un'immagine dell'Alterocca occupata

In Consiglio regionale

Domani si discuterà della rupe di Orvieto

Il vicepresidente Tomassini presenterà una relazione - Una dichiarazione dell'assessore Provanetti

TERNI — Si è svolto il primo Consiglio regionale di Umbria, presieduto dal presidente Provanetti. Il vicepresidente Tomassini ha presentato una relazione sulla situazione della Regione Umbra.

La relazione di Tomassini ha toccato vari punti, tra cui la situazione economica della Regione, le opere in corso, e le prospettive future.

Il vicepresidente Tomassini ha sottolineato l'importanza di affrontare con decisione le problematiche della Regione.

L'assessore Provanetti ha dichiarato che la Regione Umbra è in grado di affrontare le sfide del futuro.

Il Consiglio regionale si è concluso con un voto di fiducia nei confronti del presidente Provanetti.

Il presidente Provanetti ha ringraziato il Consiglio regionale per il suo operato.

Il Consiglio regionale si riunirà nuovamente il prossimo mese.

Il presidente Provanetti ha annunciato che la Regione Umbra continuerà a lavorare per il bene della comunità.

I CINEMA

TERNI: Film y L'le
LUX: Telefon bianchi
PIEMONTE: Telefon bianchi
FIAMMA: Star segreta di un'isola

MODERNISSIMO: Come si erudisce
VERDI: Un barbone piccolo piccolo
POLITEAMA: Tencalci

PERUGIA
TIRENO: Cae varista, strappata
Sua scherma, impenetrabile e l'arabesco (VM 18)

LILLY: Solo o le 120 gomme di Siccione
MIGNON: Il bacio di a taranta a Modigliani
PAVONE: La luna rosa stica
LAVINIA: La fabbrica degli eroi

FOLIGNO
ASTRA: Fratello (VM 18)
VITTORIA (C) 1977
SPOLETO
MODERNO: Good bye Biscione IODI
COMUNALE: La varista